

Miriam Benfatto

LA POLEMICA CRISTIANA ANTIGIUDAICA ITALIANA:
L'EBREO CONVINTO DEI SUOI ERRORI DALLA SACRA SCRITTURA (1729)
E LE TRADIZIONI RITUALI EBRAICHE

Il presente contributo è diviso in due sezioni. Nella prima parte mi concentro su un testo anonimo della letteratura polemica cristiana anti giudaica risalente alla prima metà del XVIII secolo, pubblicato in Italia e dal titolo *L'Ebreo convinto dei suoi errori*, prestando particolare attenzione al discorso polemico nei confronti delle leggi cerimoniali ebraiche ivi contenuto e alle modalità con cui il tema viene compreso nella più ampia critica rivolta agli ebrei. Nella seconda parte presento uno strumento di ricerca fondamentale per i futuri studi sulla polemica anti giudaica italiana: una raccolta di opere di letteratura cristiana anti giudaica in lingua italiana edite in Italia dal XVI al XVIII secolo, molte delle quali digitalizzate e disponibili online.

Entrambe le sezioni rappresentano i primi passi di una ricerca che sto conducendo sulle tematiche e le modalità della controversia ebraico-cristiana in Italia. Il problema che mi pongo

riguarda le forme letterarie, le fonti e gli schemi argomentativi messi a frutto dagli autori di questa produzione scritta. L'obiettivo generale e futuro è rintracciare i temi ricorrenti del dibattito tra ebrei e cristiani in Italia in una prospettiva di lungo periodo (XVI-XVIII secolo), tenendo conto delle variazioni e degli sviluppi del repertorio retorico.¹

I. *La letteratura cristiana anti giudaica in lingua italiana (XVI-XVIII secolo): una breve introduzione*

Tra il 1881 e il 1883, il noto erudito Moritz Steinschneider (1816-1907) si dedica alla stesura di una lista contenente la letteratura anti giudaica redatta in lingua italiana per la rivista *Vessillo Israelitico*.² L'elenco, stilato soprattutto sulla base di bibliografiche ebraiche,³ conta circa set-

¹ Oltre a restituire alcune importanti dinamiche di confronto e scontro, lo studio della letteratura anti giudaica fornirebbe un contributo importante alla storia dei convertiti italiani, attraverso la produzione letteraria che spesso è da questi composta. Inoltre, particolarmente interessante è la presenza, in diversi trattati anti giudaici, delle argomentazioni che venivano adoperate per l'indottrinamento dei neoconvertiti e per le prediche rivolte agli ebrei. La considerazione del *côtè* ebraico, dei temi e delle modalità della letteratura ebraica anticristiana prodotta in Italia, potrebbe rappresentare un ulteriore passo avanti nella ricerca che riguarda il più generale rapporto tra ebrei e cristiani, attraverso lo studio della letteratura controversistica composta e pubblicata tra il XVI e il XVIII secolo. Sul tema rimando al lavoro del prof. Dániel Dobos Károly e al sito web da lui ideato, in cui si trova una lista di opere ebraiche anticristiane pubblicate in Italia dal XVI al XVIII secolo: <http://www.jerpolemicsinitaly>.

at. Si veda anche D. DOBOS KÁROLY, *A Comprehensive Bibliography of Anti-Christian Polemical Treatises of Italian Provenance in the Hebrew Language (Seventeenth and Eighteenth Centuries) A printed bibliography*, in M. HIDVÉGI (ed.), *Oriental Studies and Interfaith Dialogue Essays in Honour of József Szécsi*, L'Harmattan, Budapest 2018, pp. 203-238.

² Il periodico ebraico *Vessillo Israelitico* (pubblicato dal 1874 al 1922) è consultabile grazie alla digitalizzazione operata dalla Fondazione CDEC (Centro di documentazione ebraica contemporanea) di Milano, al seguente indirizzo: <http://digital-library.cdec.it/cdec-web/biblioteca/vessillo-israelitico/>

³ Moritz Steinschneider si serva delle opere di J.C. WOLF, *Bibliotheca Hebraea*, Voll. II e IV (Hamburgi 1721 e 1733); H.F. KOECHER, *Nova Bibliotheca Hebraica*, pars II (Ienae 1784); J.A. FABRICIUS, *Deductus argumentorum et Syllabus scriptorum qui veritatem religionis Christianae adversus atheos, epicureos, deistas seu naturalistas, idolatras, judaeos*

tanta opere edite tra la fine del XV secolo e il XVIII secolo.⁴ Nella presentazione della sua *Letteratura Antigiudaica in lingua italiana*, Steinschneider specifica parte dell'origine di questa produzione scritta sostenendo che “erano spesso i nati Ebrei che scrivevano dopo l'apostasia contro la nazione e religione abbandonate”,⁵ e che le opere venivano redatte per essere lette soprattutto dagli ex correligionari ebrei. Queste fornivano una dimostrazione di fede cattolica, divenivano strumenti capaci di allontanare sospettosi legami con l'antica religione e, inoltre, “lo scrivere contro il Giudaismo era anche per

l'orgoglio clericale una specie di trionfo”.⁶ Come è noto, gli ebrei convertiti al cristianesimo si sono spesso trovati a ricoprire il ruolo di attivi e zelanti avversari della religione abbandonata, come dimostrano gli esempi tratti dai protagonisti del controllo dei libri ebraici e della pratica della predicazione coatta,⁷ nonché dagli autori di opere antigiudaiche.

Prima di andare avanti, sono necessarie alcune brevi precisazioni di carattere generale.⁸ Per quanto riguarda i contenuti, la produzione scritta antigiudaica italiana, sia prodotta dai convertiti sia dai nati cristiani, si concentra so-

et muhammedanos (Hamburgi 1725); F. DELITZSCH, *Wissenschaft, Kunst, Iudenthum. Schilderung und Kritiken* (Grimma 1838); G.B. DE ROSSI, *Libri stampati di letteratura sacra ebraica ed orientale della biblioteca del dottore G. Bernardo De-Rossi* (Parma 1812), oltre che di diversi cataloghi all'occorrenza. La notizia si apprende in M. STEINSCHNEIDER, *Letteratura Antigiudaica in lingua italiana*, «Vessillo Israelitico» 29 (1881), p. 166.

⁴ La lista di tutte le opere citate, in ordine alfabetico per autore – se noto, si trova in M. STEINSCHNEIDER, *Letteratura Antigiudaica in lingua italiana*, «Vessillo Israelitico» 31 (1883), pp. 380-381.

⁵ M. STEINSCHNEIDER, *Letteratura Antigiudaica in lingua italiana*, «Vessillo Israelitico» 29 (1881), p. 165. Attilio Milano, trattando delle opere antigiudaiche, scrive: “su questa vecchia piaga delle controversie ebraiche, quelli che posero il sale più frizzante furono gli ebrei convertiti”, A. MILANO, *Storia degli ebrei in Italia*, Einaudi, Torino 1992, p. 685 (ed. or. Einaudi, Torino 1948). Per alcuni studi sulla letteratura antigiudaica italiana si veda M. BENAYAHU, *R. Shimshon Morpurgo's polemic against Benetelli*, «Alei Sefer: Studies in Bibliography and in the History of the Printed and the Digital Hebrew Book» 8 (1979-1980), pp. 87-94 (in ebraico); B. RAVID, *Contra Judaeos in Seventeenth-Century Italy: Two Responses to the Discorso of Simone Luzzatto by Melchiorre Palontrotti and Giulio Morosini*, «AJS Review - The Journal of the Association for Jewish Studies» 7 (1982), pp. 301-351; F. PARENTE, *Il confronto ideologico tra l'ebraismo e la Chiesa in Italia*, «Italia Judaica» 1 (1983), pp. 303-381; G. BUSI, *La Breve raccolta (Venezia, 1649) del polemistia antigiudaico Melchiorre Palontrotti*, «Annali di Ca' Foscari» 24/3 (1985), pp. 1-19; G. FIORAVANTI, *Polemiche antigiudaiche nell'Italia del Quattrocento: un tentativo di interpretazione globale*, «Quaderni Storici» 22/64 (1987), pp. 19-37; MILANO, *Storia*

degli ebrei in Italia, cit., pp. 682-692, in particolare pp. 685-687; A. SALAH, *La République des Lettres: Rabbins, écrivains et médecins juifs en Italie au XVIIIe siècle*, Brill, Leiden 2007, *passim*; M. ANDREATTA, *Raccontare per persuadere. Conversione e narrazione in Via della Fede di Giulio Morosini*, in M. DEL BIANCO COTROZZI, R. DI SEGNI, M. MASSENZIO (curr.), *Non solo verso Oriente. Studi sull'ebraismo in onore di Pier Cesare Ioly Zorattini I*, Olschki Editore, Firenze 2015, pp. 85-118; M. MAMPIERI, *'The Jews and Their Doubts': Anti-Jewish Polemics in the Fascicolo delle vanità giudaiche (1583) by Antonino Stabili*, in G. VELTRI (ed.), *Yearbook of the Maimonides Centre for Advanced Studies*, De Gruyter, Berlin-Boston 2016, pp. 59-75; M. MAMPIERI, *When the Rabbi's Soul Entered a Pig: Melchiorre Palontrotti and His Giudiata against the Jews of Rome*, «Jewish History» 33 (2020), pp. 351-375; M. ANDREATTA, *The Persuasive Path. Giulio Morosini's Derekh Emunah as a Conversion Narrative*, in T. DUNKELGRÜN, P. MACIEJKO (eds.), *Bastards and Believers. Jewish Converts and Conversion from the Bible to the Present*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia 2020, pp. 156-181.

⁶ M. STEINSCHNEIDER, *Letteratura Antigiudaica in lingua italiana*, «Vessillo Israelitico» 29 (1881), pp. 165-166.

⁷ M. ROSA, *La Santa Sede e gli ebrei nel Settecento*, in C. VIVANTI (cur.), *Storia d'Italia. Annali. Vol. 11/2: Gli ebrei in Italia: dall'Emancipazione a oggi*, Einaudi, Torino 1997, pp. 1067-1087; M. CAFFIERO, *Legami pericolosi. Ebrei e cristiani tra eresia, libri proibiti e stregoneria*, Einaudi, Torino 2012, *passim*.

⁸ Amos Funkenstein ha identificato quattro modelli tipici della letteratura polemica antigiudaica medievale, ma che possono essere validi anche per orientarsi all'interno della letteratura successiva. Sulla base delle argomentazioni dispiegate dai polemisti Funkenstein individua: 1. Modello antico, che

prattutto sulle tematiche relative all'interpretazione della Bibbia e dei cosiddetti *testimonia*, al riconoscimento del messia in Gesù, al supporto della dottrina trinitaria, alle dimostrazioni della verginità di Maria, alla conferma della nuova legge contenuta nel Nuovo Testamento, alla ri-

presa del Talmud, alla dimostrazione delle verità del cristianesimo tramite il ricorso alle fonti antiche ebraiche⁹ e alla critica alle tradizioni rituali degli ebrei coevi.¹⁰ I generi stilistici che si possono incontrare variano dalla forma del dialogo tra un cristiano e un ebreo,¹¹ all'espo-

si basa sulla ripetizione dello stile e delle argomentazioni di Tertulliano, Cipriano e Agostino, in cui sono enunciate le prove bibliche del cristianesimo (*testimonia*); 2. Modello polemico-razionale, i cui argomenti si basano sulla pretesa superiorità filosofica del cristianesimo; 3. Modello anti-talmudico, in cui sono presenti gli argomenti polemici contro il Talmud e la letteratura post-biblica, che conterrebbero offese alla religione cristiana; 4. Modello anti-talmudico, dove la polemica contro il Talmud e la letteratura post-biblica si basa sulla veridicità del cristianesimo, la quale sarebbe celata in questi scritti. A. FUNKENSTEIN, *Reflections on Medieval Anti-Judaism. 3. Basic Types of Christian Anti-Jewish Polemics in the Later Middle Ages*, «Viator. Medieval and Renaissance Studies» 2 (1972), pp. 373-382. La versione estesa di questo saggio si trova in «Zion. Quarterly for research in Jewish History» 33/4 (1968), pp. 126-144 (in ebraico). Si veda anche A. FUNKENSTEIN, *Perceptions of Jewish History*, University of California Press, Berkeley-Los Angeles-Oxford 1993, pp. 169-219. Sulla letteratura cristiana antiggiudaica rimando a: G. FOOT MOORE, *Christian Writers on Judaism*, «The Harvard Theological Review» 14/3 (1921), pp. 197-254; F. STEINHAUS, *Predicatori e scrittori antiebraici nella Spagna del Quattrocento*, «La Rassegna Mensile di Israel» 35/1 (1969), pp. 30-35; F. PARENTE, *La controversia tra ebrei e cristiani in Francia e in Spagna dal VI al IX secolo*, in *Gli ebrei nell'alto medioevo. Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo*, 26 (1980), tomo 2, pp. 529-639; M. IDEL, M. PERANI (curr.), *Nahmanide esegeta e cabbalista. Studi e testi*, Giuntina, Firenze 1998; H. MACCOBY, *Judaism on Trial. Jewish-Christian Disputation in the Middle Ages*, Associated University Presses, London-Toronto 1982; J. COHEN, *The Friars and the Jews. The Evolution of Medieval Anti-Judaism*, Cornell University Press, London 1982; R. CHAZAN, *Daggers of Faith. Thirteenth-century Christian missionizing and Jewish response*, University of California Press, Berkeley 1989; P. CAPELLI, *Jewish Converts in Jewish-Christian Intellectual Polemics in the Middle Ages*, in *Intricate Interfaith Networks: Quotidian Jewish-Christian Contacts in the Middle Ages*, vol. 5, Brepols, Turnhout 2016, pp. 33-83.

⁹ La citazione di testi giudaici nella polemica antiggiudaica, scrive Giulio Busi, «risale alla controversie religiose del XIII secolo» ed è tipico «di un certo tipo di polemica contro gli ebrei che non rigetta in blocco tutta la letteratura giudaica, ma l'utilizza in parte per fini apologetici: il polemista cristiano trascoglie [...] passi che [...] avvalorano le tesi cristiane, e accusa nello stesso tempo i rabbini di avere scientemente occultato e travisato le verità che pure erano contenute nei loro scritti più antichi». Cito da BUSI, *La Breve raccolta (Venezia, 1649) del polemista antiggiudaico Melchiorre Palontrotti*, cit., p. 3. Sull'uso cristiano della tradizione ebraica, in particolare della cabbala, ad opera dei convertiti si veda, per esempio, F. SECRET, *I cabbalisti cristiani del rinascimento*, Arché, Milano 1985, pp. 224-235 (I ed. 1964); S. CAMPANINI, *Nottole ad Atene. La Qabbalah cristiana e la conversione degli ebrei*, «Materia Giudaica» XIX/1-2 (2014), pp. 81-102.

¹⁰ Si veda la nota 16 per alcuni esempi. Inoltre, va segnalato che nella letteratura ebraica anticristiana si incontra la critica nei confronti delle pratiche cristiane. Per esempio, in riferimento al battesimo e dell'istituzione della Domenica: D.J. LASKER, S. STROUMSA, *The Polemic of Nestor the Priest. Qisṣat mujādalat al-usquf and Sefer Nestor ha-komer*, vol. II, Ben-Zvi Institute for the Study of Jewish Communities in the East, Jerusalem 1996, p. 108; D. BERGER, *The Jewish Christian Debate in the High Middle Ages: A Critical Edition of Nizzahon Vetus*, Jewish Publication Society, Philadelphia 1979, p. 47 (HEBREW TEXT); Y. SHAMIR, *Rabbi Moses Ha-Kohen of Tordesillas and His Book 'Ezer Ha-emunah. A Chapter in the History of the Judeo-Christian Controversy*, vol. II, Coconut Grove, Florida 1972, p. 93; D. DEUTSCH (hrsg.), *Befestigung im Glauben von Rabbi Jizchak*, Selbstverl. des Hrsg., Commissionesverlag von H. Skutsch, Sohrau O-Schl.-Breslau 1873, p. 124; p. 193 (ed. or. Sohrau 1856).

¹¹ E.g.: LORENZO FILIPPO VIRGULTI, *L'ebreo catecumeno istruito ne' suoi principali Misterij della Santa Fede Cristiana*, Roma 1726; FABIANO FIOGHI, *Dialogo fra il catecumeno et il padre catechizante. Dialogo ad utilità di quelli che vengono alla santa fede*, Roma 1582. Per una riflessione sull'uso della forma del dialogo nella polemica cristiana

sizione ordinata per capitoli o articoli, ognuno riguardante una specifica dottrina cristiana,¹² ma si possono trovare anche delle trascrizioni di omelie rivolte agli ebrei,¹³ epistole e altre categorie di scrittura.¹⁴

Le argomentazioni centrali delle opere anti giudaiche italiane presentano raramente contenuti nuovi. In generale, ci si può riferire alle stesse parlando di selezione e sistemazione

di materiali già presenti nella letteratura precedente. Infatti, i temi spesso si ripetono, anche se con aggiunte e modifiche.¹⁵ I contenuti tematici variano in base alle necessità e riflettono alcuni aspetti del più generale rapporto ebraico-cristiano coevo. Il tema dei riti e delle cerimonie degli ebrei, per esempio, inizia a farsi spazio in questa letteratura negli ultimi anni del XVI secolo.¹⁶

anti giudaica rimando a MAMPIERI, *The Jews and Their Doubts: Anti-Jewish Polemics in the Fascicolo delle vanità giudaiche (1583) by Antonino Stabili*, cit., pp. 71-75. Inoltre, la forma del dialogo è molto utilizzata anche nella letteratura polemica ebraica anticristiana, come testimoniato dai trattati polemici *Sefer haBerit* (XII sec.) di Yosef Qimḥi, *Milhamot haŠem* (XII sec.) di Ya‘aqov ben Re‘uben; *Sefer Ezer haEmunah* (XIV sec.) di Mošē haKohen di Tordesillas, *Even Boḥan* (XIV sec.) di Šem Tov Ibn Šaprut e, in parte, *Milhemet Mišwah* (XIII sec.) di Me‘ir ben Šime‘on di Narbona. Si veda D.J. LASKER, *Jewish Philosophical Polemics Against Christianity in the Middle Ages*, Littman Library of Jewish Civilization, Oxford 2007, pp. 20-22 (ed. or. Ktav Publishing House, New York 1977); J. KATZ, *Exclusiveness and Tolerance, Studies in Jewish-Gentile Relations in Medieval and Modern Times*, Oxford University Press, London 1961, pp. 106-113; B. BLUMENKRANZ, *Juifs et Chrétiens dans le monde occidental. 430-1096*, Mouton, Paris 1960, pp. 68-75. S. KRAUSS, W. HORNBURY, *The Jewish-Christian Controversy. From the Earliest Time to 1789, vol. I: History*, Mohr Siebeck, Tübingen 1995, pp. 149-185; H. MACCOBY, *Judaism on Trial: Jewish-Christian Disputations in the Middle Ages*, Fairleigh Dickinson University Press, New Jersey 1982.

¹² E.g.: RAFFAELLO AQUILINO, *Trattato Pio*, Pesaro 1571.

¹³ E.g.: VITALE MEDICI, *Omelie fatte alli ebrei di Firenze*, Firenze 1585; GIROLAMO ALLÈ, *I convinti e confusi hebrei*; Ferrara 1619; FORTUNATO MARIGNONI, *Prediche dette agli ebrei in Pesaro*, Modena 1793.

¹⁴ E.g.: PIETRO PICHI, *Epistola agli Ebrei d'Italia nella quale si dimostra la vanità della loro penitenza*, Roma 1622; PAOLO MARCHESI VEDOVA, *Teatro della perfidia ossia La scena tragica dell'hebreismo*, Trevigi 1689; PAOLO SEBASTIANO MEDICI, *Lettera scritta a gli ebrei d'Italia*, Firenze 1716; LORENZO FILIPPO VIRGULTI, *Risposta alla lettera di un Rabbinio*, Roma 1735. Inoltre, è necessario segnalare anche le giudiate e le loro trasposizioni scritte. Si veda L. GUNZBERG, *Strangers at Home: Jews in the*

Italian Literary Imagination, University of California Press, Berkeley-Los Angeles 1992; P. TOSCHI, *Le origini del teatro italiano*, Boringhieri, Torino 1976, pp. 333ss.; R. CIANCARELLI, *Sistemi teatrali nel Seicento: strategie di comici e dilettanti nel teatro italiano del XVII secolo*, Bulzoni, Roma 2008, pp. 65-68; CAFFIERO, *Legami pericolosi*, cit., pp. 363-364; M. BOITEUX, *Les Juifs dans le Carnaval de la Rome moderne, XVIe-XVIIIe siècles*, «Mélanges de l'Ecole française de Rome» 88/2 (1976), pp. 745-787. Per alcuni studi recenti sulle giudiate rimando a MAMPIERI, *When the Rabbi's Soul Entered a Pig*, cit.; A. GRAZZINI, *Jewish and Gypsy Characters in Seventeenth-Century Theatrical Pieces. A Rediscovered Anthology of Prints*, in F. FRANCESCHINI, E. GIACCHERINI (eds.), *Under Gentiles Eyes. Representations of the Jews and Judaism in Medieval and Modern Europe*, «Materia Giudaica» XXVI/1 (2021), pp. 203-248; F. FRANCESCHINI, *The Languages of the Jews in the Italian Theatre of the Sixteenth and Seventeenth Centuries. A Study of Fifty Texts*, in *ivi.*, pp. 101-154. Cfr. anche il contributo di Alice Grazzini – che ringrazio per i preziosi suggerimenti – nel presente volume: *L'ebreo livornese e il giudizio rinnegato. Erranze e conversioni nel teatro delle lingue seicentesco*.

¹⁵ Inoltre, l'opera del convertito Fabiano Fioghi (*Dialogo fra il catechumeno et il padre catechizante*, Roma 1582) sarebbe la traduzione di *Mebukat haYehudim* (*Confusione degli ebrei*), opera scritta da Giuseppe Zarfati, poi convertitosi con il nome di Andrea de Monte (*fl.* XVI sec.). Si veda SECRET, *I cabbalisti cristiani del rinascimento*, cit., p. 229.

¹⁶ E.g.: FABIANO FIOGHI, *Dialogo fra il catechumeno et il padre catechizante*, Roma 1582; GIULIO MOROSINI, *Derek emunah. Via della Fede mostrata agli ebrei*, Roma 1683; PAOLO SEBASTIANO MEDICI, *Riti e costumi degli Ebrei confutati*, Firenze 1736. Luigi Maria Benetelli (1641-1725), autore di *Le saette di Gionata scagliate a favor degli ebrei*, Venezia 1703, redige anche un *Commentario, sopra il libretto de' Riti Ebraici di Leone Modena*, che è rimasto inedito. La notizia si apprende da *Le saette di Gio-*

II. *L'opera L'Ebreo convinto dei suoi errori dalla Sacra Scrittura, e da' Maestri dell'Antica sinagoga*

Tra la produzione cristiana antiggiudaica italiana citata da Steinschneider si trova l'opera anonima *L'Ebreo convinto dei suoi errori dalla Sacra Scrittura, e da' Maestri dell'Antica sinagoga*, edita a Rovereto nel 1729 per i tipi di Pierantonio Berno.¹⁷ Il contenuto del libro *L'Ebreo convinto* consiste nel commento riassuntivo del libro intitolato *Hebraeus ad Christianam Fidem Sacra ductus Scriptura e magna sinagogae Magistris*, opera anonima antiggiudaica composta in lingua latina che ha il precipuo obiettivo di mostrare agli ebrei "le verità Cristiane da' loro stessi antichi Maestri" e di fornire ai cristiani "l'armi più potenti per vincere l'Ebraismo".¹⁸ Il compendio, redatto in italiano, è stato redatto da un anonimo "reverendo padre" a cui viene richiesto di esprimere un suo giudizio sul testo latino, affinché questo possa essere dato alle stampe. L'autore della richiesta non è riportato, ma il "reverendo padre" informa che si tratta di un inquisitore. Dalla descrizione si evince che l'opera è scritta "con metodo e forma quasi scolastica, e con istile piano, e facile addattato alla

gravità della materia".¹⁹ Divisa in cinque parti, è composta nella forma di un dialogo, che vede come interlocutori un teologo cristiano e David, "Ebreo Dottore in Medicina". Quest'ultimo è stato scelto "perché questa sorta di persone ha cognizione della Filosofia, e delle nostre Istorie; è più capace di ragionare, e meno ostinata negli errori, ed anche dottata di sufficiente scienza della propria legge, e delle questioni talmudiche".²⁰ Il dialogo termina con la conversione dell'ebreo alla fede cristiana.²¹

L'opera *L'Ebreo convinto dei suoi errori* è anch'essa suddivisa in cinque parti e si estende su circa quattrocento pagine. La prima parte è articolata in tre capitoli; la seconda, la terza e la quarta parte in quattro capitoli; l'ultima parte in sei capitoli. Il commento sul testo polemico è stato terminato a Mantova, l'8 maggio del 1728 e porta la sola firma di "Umiliss. E Devotiss. Servo N.N.". ²² La prima parte si concentra sulla dottrina trinitaria, sul culto dei santi e delle immagini; la seconda e la terza sul riconoscimento del vero messia in Gesù e sulla verginità di Maria; la quarta sulla critica dei rituali ebraici coevi; la quinta è riservata alle repliche cristiane su alcune obiezioni ebraiche riguardanti i passi cristologici della Bibbia, secondo uno schema

nata, p. non numerata [8]. PARENTE, *Il confronto ideologico*, cit., p. 359.

¹⁷ *L'Ebreo convinto dei suoi errori dalla Sacra Scrittura, e da' Maestri dell'Antica sinagoga. Lettera Pollemica*, Rovereto 1729. Lo stampatore si firma N.N., per conservare l'anonimato, alla fine della richiesta di approvazione, in cui dichiara di non conoscere l'autore dell'opera e che è suo desiderio stamparla. Fausto Parente attribuisce l'opera al neofita Lorenzo Filippo Virgulti (fine XVII sec. - prima metà del XVIII sec.), autore di opere antiggiudaiche e predicatore agli ebrei, ma probabilmente interpreta in maniera errata la notizia da Moritz Steinschneider. Cfr. PARENTE, *Il confronto ideologico*, cit. p. 363; M. STEINSCHNEIDER, *Letteratura Antiggiudaica in lingua italiana*, «Vessillo Israelitico» 31 (1883), p. 276. Ho scelto di iniziare la mia ricerca con l'analisi di questa opera perché è stata pubblicata in un secolo che non ha ricevuto moltissima attenzione dalla storiografia e perché mette a frutto l'opera di Leone Modena a sostegno della polemica nei confronti delle cerimonie e dei rituali ebraici.

¹⁸ *L'Ebreo convinto dei suoi errori dalla Sacra Scrittura*, cit., p. non numerata [1].

¹⁹ *Ivi*, p. 1.

²⁰ *Ivi*, pp. 1-2.

²¹ *Ivi*, p. 333. Come già indicato inizialmente, la forma del dialogo è abbastanza attestata. Per alcuni esempi di opere polemiche redatte in forma dialogica pubblicate in Italia si veda la seconda parte del presente contributo e la lista ivi contenuta. Inoltre, il neofita Paolo Sebastiano Medici (1671-1738) ci informa su un'opera dialogica del convertito Giovambattista Iona (1588-1668) che non è stata pubblicata. Medici scrive: "[Iona] compose un Dialogo, nel quale fa vedere agli Ebrei la verità degli Articoli della nostra Fede, e gli conferma con autorità della Scrittura, e degli Antichi Rabbini; non è uscito alla luce", cito da P.S. MEDICI, *Catalogo de' neofiti illustri usciti per misericordia di Dio dall'ebraismo e poi rendutisi gloriosi nel cristianesimo per esemplarità di costumi, e profondità di dottrina*, Firenze 1701, p. 28.

²² *L'Ebreo convinto dei suoi errori dalla Sacra Scrittura*, cit., p. 345. Da questa informazione si potrebbe ipotizzare che l'inquisitore nominato all'inizio, che chiede il parere del "reverendo padre", sia Giovanni Filippo Monti da Fermo, inquisitore attivo a Mantova almeno dal 1725 al 1735.

ormai divenuto tradizionale.²³ L'opera si chiude con l'articolo intitolato *La Romana Chiesa è la vera Chiesa di Gesù Cristo, le altre sette, benché Cristiane, sono Sinagoga del Satanasso*, in cui si racconta la conversione del protagonista ebreo David, persuaso dalle argomentazioni del cristiano.

La parte quarta, su cui ci si concentrerà in questo contributo, ha un titolo programmatico: *La legge moderna degli Ebrei non si accorda con la Legge di Mosè ed è piena di errori*.²⁴ L'obiettivo è presentare il tema dei rituali e delle cerimonie ebraici e le modalità con cui viene compreso nella più ampia critica rivolta agli ebrei. Sarà utile, a questo proposito, offrire esempi di alcune argomentazioni e delle relative modalità espositive. Si cercherà, infine, di proporre un'ipotesi sulla possibile funzione che questo tema ha assunto nella polemica cristiana anti giudaica, quindi nel contesto del più ampio rapporto ebraico-cristiano del XVIII sec. in Italia.

Il primo articolo, *Una sola è la Legge, nella quale gli uomini possono salvarsi*, si apre con l'esposizione delle motivazioni secondo le quali gli ebrei non avrebbero accettato la messianicità di Gesù e, tra queste, c'è la mancata osservanza da parte cristiana della Legge. Infatti, secondo determinati principi di fede ebraici, la Legge è eterna e immutabile. In questa occasione si citano due dei tredici principi di fede tratti dal *Piruš haMišnayot* di Maimonide, ossia l'ottavo e il nono. La risposta cristiana è speculare:

sono gli ebrei moderni a non rispettare la legge data da Mosè. Gli ebrei – rimprovera il teologo – osservano una “Legge moderna, Rabbinica, e Talmudica”,²⁵ che non si accorda con la Sacra Scrittura e che è deformata da molte superstizioni ed errori. Inoltre, “la Legge di Mosè al tempo del Messia doveva mutarsi, e perfezionarsi nell'Evangelica” e – specifica ancora il Teologo – “non già quanto a' precetti morali, che sono inconcussi per essere l'istesso dettame della ragione naturale, bensì però quanto alle *cerimonie, sacrificj, e giudicj*, cose tutte appropriate al solo popolo Ebreo”.²⁶ Da condannare, secondo il Teologo, sono quindi gli ordinamenti riguardanti le “cerimonie, sacrificj, e giudicj”, che corrispondono alla appunto alla “Legge moderna, Rabbinica, e Talmudica”. Questo primo articolo rappresenta la parte più teorica della sezione in cui è inserito. Gli argomenti qui accennati sono ripresi nei successivi articoli con l'aggiunta di esempi e citazioni scritturistiche.

Il secondo articolo, *La Legge moderna degli Ebrei è falsa, perché aggiunge, e leva precetti, e dogmi alla Legge scritta*, tratta specificatamente della “legge moderna” degli ebrei, la quale viene biasimata per non essere compatibile con la legge mosaica. Secondo la critica cristiana, gli ebrei avrebbero “aggiunto e tolto” dalla Legge, disobbedendo all'ingiunzione contenuta in *Deuteronomio* (4,2; 13,1), che lo vieta esplicitamente.²⁷ Le aggiunte e le detrazioni sono colpe imputate ai rabbini, e sono definite “mo-

²³ Su questo aspetto si veda PARENTE, *Il confronto ideologico*, cit., pp. 320-321.

²⁴ *L'Ebreo convinto dei suoi errori dalla Sacra Scrittura*, cit., pp. 188-250.

²⁵ *Ivi*, p. 189.

²⁶ *Ibidem*. Corsivo mio. Qui si deve tenere presente la divisione dei precetti della legge veterotestamentaria secondo Tommaso d'Aquino: (1) morali (valore universale, dettati dalla legge naturale), (2) cerimoniali e (3) giuridico-legali (legati all'istituzione, al periodo storico, non validi dopo la venuta del messia). Sul tema di veda: S.B. CASSELLI, *The Three-fold Division of the Law in the Thought of Aquinas*, «Westminster Theological Journal» 61 (1999), pp. 175-207, ma soprattutto: G. VELTRI, *Renaissance Philosophy in Jewish Garb. Foundations and Challenges in Judaism on the Eve of Modernity*, Brill, Leiden 2008, pp. 169-194, in cui si trova un capito-

lo, *Ceremonial Law: History of a Philosophical-Political Concept*, specificatamente dedicato al tema. Si veda anche il capitolo V del *Tractatus theologico-politicus* di Spinoza e su questo: G. VELTRI, *La dimensione politico-filosofica dei 'Caeremonialia Hebraeorum': Barukh Spinoza e Simone Luzzatto*, «Materia Giudaica» 13/1-2 (2008), pp. 81-89. Inoltre, alcune edizioni della traduzione francese del trattato spinoziano si intitolavano *Traité des cérémonies superstitieuses des Juifs tant anciens que modernes*. Cfr. D. NIRENBERG, *Antigiudaismo. La tradizione occidentale*, Viella, Roma 2016, pp. 236-239 (ed. or. Norton & Company, New York-London 2013).

²⁷ Inoltre, *Deuteronomio* 13,1 precede l'avvertenza sui falsi profeti che operano segni e prodigi. Nella polemica anticristiana di matrice ebraica troviamo lo stesso rimprovero: J. ROSENTHAL, *Ya'aqov ben Re'uben. Milhamot haSem*, Mossad ha-Rav Kook,

stro deforme degno del fuoco”.²⁸ In questa occasione è nominato il rabbino veneziano Leone Modena (1571-1648) e la sua nota opera *Historia de gli riti hebraici*,²⁹ a sostegno delle argomentazioni polemiche, da cui il Teologo si basa per affermare che “non tutte le cose, che dagli Ebrei vengono oggidì osservate, e fatte circa i riti loro, sono d’egual autorità”.³⁰ È da questo testo che vengono tratti i “tre ordini” in cui è divisa la legge ebraica e le discrepanze che si possono trovare tra ciò che è scritto nella Sacra Scrittura e i riti degli ebrei coevi. La divisione della legge ebraica è riportata con le parole di Modena: 1. Precetti della legge scritta, contenuti nel Pentateuco, di cui 248 affermativi e 365 negativi. Questi sono conosciuti come “de Oraita, che significa comandamenti legali”; 2. “Legge a bocca” e riguardano le “dichiarazioni fatte da’ Rabbini [...] a quello [che] fu scritto da Mosè”, conosciuti come “de Rabonam, comandamenti de’ Savj”; 3. “Alcune cose in diversi tempi poste in uso dette Minhagim”. La polemica si indirizza verso la seconda categoria, ossia le leggi contenute nel “gran corpo del loro Jus Civile, e canonico, che si chiama Talmud”.³¹ L’accusa è quella di aver aggiunto illecitamente precetti “sotto pretesto di tradizione, o glöse”.³² La cir-

costanza appare opportuna per elencare sette esempi per rimandare nuovamente a Modena: “non ho bisogno di maggior prova questo punto, chi vuol vedere la discrepanza della presente legge degli Ebrei, de’ loro riti, orazioni, e cerimonie sacre, dagli statuti del Pentateuco, legga se non altro l’istoria de’ riti Ebraici di R. Leon Modena, e vedrà quanto costoro hanno alterata la legge del Santo Legislatore Mosè”.³³ Gli ebrei coevi non “osservano la Divina legge; ma una legge [...] [in] parte inventata dal loro capriccio”. Nella risposta del Dottore ebreo, che “salta [...] in piedi tutto fuoco”,³⁴ si spiega come anche le aggiunte e le modifiche abbiano origine divina. Mosè ha ricevuto entrambe le leggi, una scritta e una orale: “Mosè nel monte Sinai, non solo ricevette da Dio la legge, che scrisse, ma ancora la legge presente, che è la spiegazione della scritta. Ora questa spiegazione egli non iscrisse, ma comunicò a bocca a’ Savj d’Israele. [...] dopo la distruzione del secondo Tempio restò come in deposito qual prezioso tesoro ne’ Maestri della Sinagoga”.³⁵ Il Teologo controbatte e, tra le altre cose, risponde sostenendo come sia impossibile che una legge così importante non sia stata subito scritta, ma solo affidata alla memoria.³⁶ In chiusura vengono nominati i Caraiti, una tra le

Jerusalem 1963, p. 148 (in ebraico); SHAMIR, *Rabbi Moses Ha-Kohen of Tordesillas and His Book ‘Ezer Ha-emunah*, cit., pp. 92-93; DEUTSCH (hrsg.), *Befestigung im Glauben von Rabbi Jizchak*, cit., p. 280.

²⁸ *L’Ebreo convinto dei suoi errori dalla Sacra Scrittura*, cit., p. 196.

²⁹ *Historia de gli riti hebraici. Dove si hà breve, e total relatione di tutta la vita, costumi, Riti, et osservanze, de gl’Hebrei di questi tempi. Di Leon Modena Rabi Hebreo di Venetia*, Parigi 1637. Su Leone Modena la bibliografia è ampia e mi limito a rimandare a: M.R. COHEN, *Leone da Modena’s Riti: A Seventeenth-Century Plea for Social Toleration of the Jews*, «Jewish Social Studies» 34/4 (1972), pp. 287-321; R. BONFIL, D. MALKIEL (eds.), *The Lion shall Roar: Leon Modena and His World*, Magnes Press, Jerusalem 2003; C. FACCHINI, *Una insinuante modernità. Su Leone Modena e il Seicento ebraico in Italia. Rassegna di studi*, «Annali di Storia dell’Esegesi» 19/2 (2002) pp. 467-497; C. FACCHINI, *The City, the Ghetto and Two Books in Modernity and the Cities of the Jews*, in C. FACCHINI (ed.), *Modernity and the Cities of the Jews*, «Quest. Issues

in Contemporary Jewish History» 2 (2011), DOI: 10.48248/issn.2037-741X/768.

³⁰ *L’Ebreo convinto dei suoi errori dalla Sacra Scrittura*, cit., p. 196. Non è l’unica opera che si scaglia contro il lavoro di Leone Modena, come testimoniato dall’esempio di Paolo Sebastiano Medici, che redige *Riti e costumi degli Ebrei confutati* (Firenze 1736). Sull’importanza del tema si veda M. CAFFIERO, *Il grande mediatore. Tranquillo Vita Corcos, un rabbino nella Roma dei papi*, Carocci, Roma 2019, pp. 53-68.

³¹ *L’Ebreo convinto dei suoi errori dalla Sacra Scrittura*, cit., p. 197. Qui ci si riferisce alla “Ghemarà, che propriamente era chiamato Talmud”, *Ibidem*.

³² *Ivi*, p. 199.

³³ *Ivi*, p. 202. Gli esempi riguardano, per citarne alcuni, la modalità della circoncisione, la durata dell’impurità delle partorienti, l’affidabilità dei sogni e la validità delle orazioni alla Luna.

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ *Ivi*, pp. 202-203.

³⁶ *Ivi*, pp. 204-206.

“sette d’Eretici tra gli Ebrei”, che sono apostrofati come “lodevoli”, in quanto “rigettano come libro erroneo, ed inutile il Talmud con tutte l’ordinazione de’ Savj”.³⁷

Il terzo articolo, *Falsa la legge moderna degli Ebrei, perché contiene eresie, ed errori troppo enormi nelli suoi precetti, e dogmi*, riprende lo stesso tema esposto in precedenza. La legge moderna degli ebrei non si può difendere in nessun modo “né con tutta l’eloquenza di Demostene, e Cicerone, né con tutta la furberia de’ Rabbini”.³⁸ Chi scrive il resoconto, l’anonimo “reverendo padre”, rimanda ad alcune opere polemiche anti giudaiche precedenti in cui si possono trovare ulteriori argomenti contro la legge contenuta nel Talmud: “Massimiliano Sandeo [...] Francesco Carboni [...]. Tutta la raccolta di Melchior Palontrati,³⁹ Giovanni Bundosio *Sinagoga Judaica*; Gio: Pietro Pinamonti *Sinagoga disingannata*”.⁴⁰ Successivamente, si citano alcuni esempi sugli errori che si troverebbero nella legge ebraica. In particolare, ci si rivolge a quella che viene chiamata “morale [...] molto sottile e discreta”, e si avanza una critica che riguarda l’atteggiamento nei confronti dell’inflizione delle pene. Si citano gli esempi della caduta delle accuse in caso di un colpevole giudicato da tutti come tale, della mancata condanna di un assassino reo di aver ucciso un uomo che si rivela poi malato inguaribile e dell’adulterio non punibile prima dei ventuno anni.⁴¹ La disapprovazione espressa qui è rivolta soprattutto alla pretesa impunità ebraica: il permissivismo è fortemente biasimato. Il Dottor Ebreo contro-

batte contestando la lettura cristiana del Talmud, poiché questo non è di facile comprensione. Infatti, sostiene come sia “necessaria matura riflessione per vedere se veramente queste proposizioni sì scandalose si trovino nel Talmud libro, che da pochi Cristiani si può intendere, e che niun può tenere [...]. Li Cristiani, come nemici degli Ebrei, sono troppo sospettosi”.⁴² Il Teologo replica nominando alcuni importanti personaggi ebrei che “dal leggere il detto volume sono stati illuminati a conoscere l’empietà della propria setta” e si sono convertiti: Pietro Alfonsi e Girolamo di Santa Fide.⁴³ Questi riconosce, d’altro canto, come alcuni cristiani abbiano trovato qualcosa “di buono, qualche opinione innocente, o erudita glosa d’antico Maestro”,⁴⁴ ma ciò non basta per accreditare l’idea di una provenienza divina del Talmud o per scagionarlo.

L’articolo quarto, *La Legge Mosaica al tempo del Messia cessare doveva*, si concentra sulla dimostrazione delle pretese inutilità e infruttuosità delle pratiche osservate dagli ebrei moderni. Il Teologo sostiene che le “cerimonie erano figura, e segno ramemorativo de’ Favori Divini o fatti, o promessi al popolo Ebreo”,⁴⁵ il quale era l’unico a poterle e a doverle osservare, prima dell’avvento del messia. Gli esempi riportati provengono dalla pratica della circoncisione “che era un segno ramemorativo del patto fatto con Abramo, e i suoi discendenti”, dalla Pasqua che “teneva viva la memoria della prodigiosa uscita dall’Egitto”,⁴⁶ dall’ “oblazione dei primogeniti al Santuario”, dalla festa dei tabernacoli e della pentecoste che celebrano gli eventi che

³⁷ *Ivi*, p. 211.

³⁸ *Ivi*, p. 121.

³⁹ Giulio Busi, nel suo saggio *La Breve raccolta (Venezia, 1649) del polemista anti giudaico Melchiorre Palontrotti*, cit., p. 5, nota la mancanza di citazioni del Palontrotti nella letteratura giudaica successiva, con l’unica eccezione nell’opera di Giambattista Benedetti (*Dissertazione della Religione e del Giuramento degli Ebrei*, Mantova 1775). Qui troviamo un altro riferimento alle sue opere.

⁴⁰ *L’Ebreo convinto dei suoi errori dalla Sacra Scrittura*, cit., pp. 213.

⁴¹ *Ivi*, p. 215-216.

⁴² *Ivi*, p. 217.

⁴³ *Ivi*, p. 218. Pietro Alfonsi (fine XI - metà XII sec.) compone un’opera in forma di dialogo dal ti-

tolo *Dialogus contra iudaeos*. Il nome di Girolamo di Santa Fide (fine XIV - metà XV sec.) è legato alla disputa di Tortosa (1413-1414) e alle opere conosciute con i titoli di *Errores y falsedad del Talmud* e *Contra Judaeorum perfidiam et Talmud*. Per uno studio recente su questi famosi apostati rimando a S. SADIK, *Jewish Anti-Semites: The Case of Medieval Apostates*, in E. KRINIS, N. BASHIR, S. OFFENBERG, S. SADIK (eds.), *Polemical and Exegetical Polarities in Medieval Jewish Cultures*, Berlin - Boston, De Gruyter 2021, pp. 383-412.

⁴⁴ *L’Ebreo convinto dei suoi errori dalla Sacra Scrittura*, cit., p. 220.

⁴⁵ *Ivi*, p. 224.

⁴⁶ *Ivi*, pp. 223-224.

hanno accompagnato l'uscita dall'Egitto. La legge di Mosè, continua il Teologo, “non può in conto alcuno essere osservata dalla maggior parte de' popoli della terra; dunque non è cosa degna della Divina mente”.⁴⁷

L'autorità e la validità dei “cerimoniali della legge Mosaica” sarebbero dovute venire meno con l'avvento del messia, come profetizzato nelle Scritture⁴⁸ e come confermato “dall'autorità degli antichi Maestri della Sinagoga”.⁴⁹ Gli esempi sono tratti dal testo biblico e dalle parole degli “antichi Savj della Sinagoga”, alcuni dei quali – sostiene il Teologo – spiegano così “chiaramente il mistero dell'odierno sacrificio della Messa con termini così propri, ed espressivi, che ben si vede l'antica Sinagoga, e la Chiesa Cristiana essere governata da un medesimo spirito”.⁵⁰ La discussione tra i due interlocutori continua sul significato di “eterno” e di “lunga durata” in riguardo alle caratterizzazioni della legge mosaica. Inoltre, si discute sul precetto del Sabato, il quale è considerato dal Teologo in parte “morale”, e quindi dell'ordine della legge naturale, e in parte “cerimoniale”, quindi legata alla legge scritta. Il Teologo sostiene che “in quanto precetto naturale, importa l'obbligo di stabilire qualche tempo per onorare Dio”, ma non necessariamente il sabato, giorno specificatamente legato al “cerimoniale” e quindi legato al patto fatto da Dio

con Israele e che “Israele solo obbligava”.⁵¹ L'istituzione del Sabato era quindi destinata a cessare. Con questa trattazione si chiude la discussione sulle “leggi cerimoniali” ebraiche, mentre l'ultimo articolo della quarta parte è dedicato a un elogio della legge cristiana. Infatti, l'articolo quinto, *La Legge Cristiana ha sola i caratteri di vera Legge Divina*, tratta delle caratteristiche della legge cristiana, la quale è considerata “la vera, e la sola legge di Dio, perché è sublime ne' suoi dogmi, santa ne' suoi precetti, mirabile nella sua propagazione, e conservazione, e finalmente confermata dalle profezie”.⁵²

III. La polemica contro le “leggi cerimoniali” degli ebrei moderni

Nel più ampio contesto europeo, la riflessione di matrice cristiana sulle cerimonie e sui riti ebraici vede un forte incremento a partire dalla fine del XVI con la pubblicazione di trattati specificatamente dedicati al tema,⁵³ anche se l'interesse non appare inedito.⁵⁴ Come in molti casi di questo genere, i testi della polemica anti-giudaica – composti spesso da ebrei convertiti – non si basano solamente su fonti di seconda mano e su letteratura secondaria, ma anche su fonti primarie.⁵⁵ Nello stesso periodo, anche i

⁴⁷ *Ibidem*.

⁴⁸ Qui si rimanda alle parole contenute in *Isaia* 2,3 e in *Geremia* 31,31-33. Si tratta di passaggi divenuti classici nella letteratura polemica ebraica anti-cristiana. Per alcuni esempi sui versetti di Geremia si veda ROSENTHAL, *Ya'aqov ben Re'uben. Milhamot haŠem*, cit., pp. 81-82; J. ROSENTHAL, *Sefer Yosef ha-Meqanne*, Mekitzei Nirdamim, Jerusalem 1970, p. 70; BERGER, *The Jewish Christian Debate*, cit., p. 47 (HEBREW TEXT); DEUTSCH (hrsg.), *Befestigung im Glauben von Rabbi Jizchak*, cit., pp. 145-162.

⁴⁹ *L'Ebreo convinto dei suoi errori dalla Sacra Scrittura*, cit., pp. 224-226. Nel testo vengono segnalati alcuni esempi, tra cui R. Hanina su *Salmi* 20, R. Pinhas Jair su *Numeri* 28,2 e il *Midraš Tehillim*.

⁵⁰ *Ivi*, p. 230.

⁵¹ *Ivi*, pp. 234-235.

⁵² *Ivi*, p. 238.

⁵³ Si veda Y. DEUTSCH, *Judaism in Christian Eyes: Ethnographic Descriptions of Jews and Judaism in Early Modern Europe*, Oxford-New York,

Oxford University Press 2012; J. ADAMS, C. HEß (eds.), *Revealing the Secrets of the Jews. Johannes Pfefferkorn and Christian Writings about Jewish Life and Literature in Early Modern Europe*, De Gruyter, Berlin-Boston 2017.

⁵⁴ VELTRI, *Ceremonial Law: History of a Philosophical-Political Concept*, cit.; FACCHINI, *The City, the Ghetto and Two Books in Modernity and the Cities of the Jews*, cit.; A. COUDERT, J. SHOULSON (eds.), *Hebraica Veritas? Christian Hebraists and the Study of Judaism in Early Modern Europe*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia 2004; G. VELTRI, G. NECKER (hrsg.), *Gottes Sprache in dem philologischen Werkstatt: Hebraistik vom 15. bis 19. Jahrhundert*, Brill, Leiden 2004; D.P. BELL, S.G. BURNETT (eds.), *Jews, Judaism and the Reformation in Sixteenth-Century Germany*, Brill, Leiden 2006.

⁵⁵ Attilio Milano, riferendosi ai convertiti, scrive: “trasformatosi in accalorati zelatori della nuova fede, portarono una conoscenza più sottile

temi della letteratura specificatamente polemica anti giudaica italiana si concentrano sui rituali ebraici.⁵⁶

Nel caso qui esposto, risalente alle prime decadi del XVIII secolo, l'interesse polemico è chiaramente il motore principale e guida l'esposizione critica dei rituali ebraici e i relativi commenti. L'obiettivo fondamentale è chiaro e ovvio: dimostrare la supremazia della Chiesa sulla Sinagoga. L'atteggiamento fortemente riprensivo nei confronti della legge ebraica da parte cristiana risale a un'antica critica, che vedeva l'osservanza della Legge come uno sforzo inutile perpetuato dagli ebrei. La questione della durata e della validità della legge mosaica è notoriamente collegata al suo superamento a favore della nuova legge, identificata con il Nuovo Testamento, il nuovo patto che sostituisce il vecchio e di cui Gesù è il mediatore. All'interno di *L'Ebreo convinto dei suoi errori*, la polemica in riguardo alla ritualistica ebraica si riassume in due elementi essenziali: i riti e le cerimonie degli ebrei sono, in primo luogo, senza fondamento scritturistico, privi di riscontro biblico; in secondo luogo, temporanei, invalidati dalla venuta di Gesù e dalla legge sostitutiva del Nuovo Testamento.⁵⁷

sia dei testi tradizionali sia delle costumanze dei loro fratelli di ieri", in MILANO, *Storia degli ebrei in Italia*, cit., p. 685, ma non è sempre così. Cfr. BUSI, *La Breve raccolta (Venezia, 1649) del polemista anti giudaico Melchiorre Palontrotti*, cit., p. 3. Sul contesto tedesco e sul ruolo dei convertiti, Elisheva Carlebach scrive: "Converts from Judaism [...] forged a monumental and original corpus of literature on Jewish ceremonial life", cito da E. CARLEBACH, *Divided souls. Converts from Judaism in Germany, 1500-1750*, Yale University Press, New Haven-London 2001, p. 199, ma rimando alla trattazione completa a pp. 170-199. Cfr. anche F.E. MANUEL, *Chiesa e Sinagoga. Il Giudaismo visto dai Cristiani*. Edizione italiana a cura di Saverio Campanini, ECIG, Genova 1998, pp. 201-213 (ed. or. Harvard University Press, Cambridge, Massachusetts 1992).

⁵⁶ Inoltre, il tema agitava anche la cristianità nello stesso XVI secolo. Si pensi alla riflessione e ai noti scontri dottrinali durante la riforma protestante sulla validità e liceità dei sacramenti. Cfr. V. LAVENIA (cur.), *Storia del cristianesimo III. L'età moderna (secoli XVI-XVIII)*, Carocci, Roma 2015.

⁵⁷ Sul tema rimando ancora a VELTRI, *Ceremonial Law: History of a Philosophical-Political Con-*

La critica si arricchisce di un terzo e fondamentale elemento, connesso strettamente al primo: le "leggi cerimoniali" – termine che nel testo *L'Ebreo convinto dei suoi errori* include i riti e le cerimonie degli ebrei – che non si possono quindi rintracciare nel testo biblico provengono dal Talmud, da quello che è indicato anche come *Jus Civile*.⁵⁸ Gli ebrei moderni osservano le tradizioni contenute nel già condannato testo ebraico, che è suscettibile così di ulteriori biasimi da parte cristiana. La vita religiosa degli ebrei coevi non è più quella mosaica, per la quale i cristiani mantengono in qualche modo una forma di rispetto, ma è dominata dai precetti del Talmud, dal quale gli ebrei traggono le "leggi cerimoniali" condannate. Tra gli interessi principali della polemica anti giudaica troviamo la delegittimazione della tradizione rabbinica e, di conseguenza, della codificazione rituale ebraica ivi contenuta. Il Talmud non conterrebbe solamente offese alla religione cristiana e a Gesù, da un lato, e conferme della genuinità del cristianesimo, dall'altro – secondo l'atteggiamento ambivalente cristiano ben noto.⁵⁹ Dalla lettura del testo appare come il Talmud sia da condannare anche per la ritualità che osservano gli ebrei moderni.

cept, cit., in cui si trova il collegamento alla riflessione teologica cristiana fondamentale di Tommaso d'Aquino.

⁵⁸ Sull'interesse relativo al pensiero giuridico ebraico da parte dei regni e delle repubbliche del XVIII secolo rimando alla riflessione e alle informazioni contenute in MANUEL, *Chiesa e Sinagoga*, cit., pp. 201-213.

⁵⁹ La letteratura sulla condanna del Talmud e l'atteggiamento della Chiesa nei suoi confronti è vasta. Si veda, tra gli altri, F. PARENTE, *La Chiesa e il "Talmud". L'atteggiamento della Chiesa e del mondo cristiano nei confronti del "Talmud" e degli altri scritti rabbinici con particolare riguardo all'Italia tra XV e XVI secolo*, in C. VIVANTI (cur.), *Storia d'Italia. Annali. Vol. 11/1: Gli ebrei in Italia: dal medioevo all'età dei ghetti*, Einaudi, Torino 1996, pp. 521-643; K. STOW, *The burning of the Talmud in 1553, in the light of sixteenth century Catholic attitudes toward the Talmud*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance» 34/3 (1972), pp. 435-459; K. STOW, *Catholic Through and Papal Policy, 1555-1593*, The Jewish Theological Seminary Press, New York 1977.

Il XVIII secolo rappresenta una svolta importante per il rapporto tra la Chiesa e gli ebrei.⁶⁰ Gli atteggiamenti assunti dalla politica ecclesiastica nei confronti degli ebrei sono legati agli eventi politici e culturali che hanno travolto la Chiesa durante questo secolo.⁶¹ Le sfide moderne, veicolate dalle idee vicine agli ambienti dell'Illuminismo, e i cambiamenti dei rapporti con il potere secolare sconvolsero gli equilibri interni ed esterni della Chiesa.⁶² Si tratta di un periodo in cui la Chiesa si trova a misurarsi e a scontrarsi con alcuni aspetti della modernità, tra cui le rivendicazioni di uguaglianza e tolleranza, e a rivalutare quindi le sue politiche interne. In seno alla politica ecclesiastica si assiste all'infittirsi di decreti nei confronti della mino-

ranza ebraica e al susseguirsi di perquisizioni ai danni delle comunità. Un esempio paradigmatico, che compendia antiche misure persecutorie e illustra l'inasprimento della politica antiebraica sulla base delle tendenze precedenti, è indicato dalla politica papale di Pio VI (1775-1799). Questi promulgò alcune note normative antiebraiche, rinnovando direttive precedenti, con l'emanazione di *Fra le pastorali sollecitudini*, conosciuto come *Editto sopra gli Ebrei*, replicato anche nel gennaio del 1793. Si tratta di un documento emanato già il 2 febbraio del 1733 da Clemente XII (1730-1740) e ripubblicato il 17 settembre 1751 da Benedetto XIV (1740-1758).⁶³ Nei quarantaquattro articoli contenuti nell'*Editto* si trovano diverse proibizioni per gli

⁶⁰ Sull'importanza del XVIII secolo per la storia ebraica, in riguardo soprattutto al periodo dell'emancipazione e assimilazione e al rapporto con la Chiesa, mi limito a rimandare ai classici lavori di: Y. YERUSHALMI, *Assimilation and Racial Anti-Semitism: the Iberian and the German Models*, Leo Baeck Memorial, New York 1982; Y. YERUSHALMI, *Zakhor. Jewish History and Jewish Memory*, University of Washington Press, Seattle and London 1982; J. KATZ, *Out of the ghetto. The Social Background of Jewish Emancipation, 1770-1870*, Harvard University Press, Cambridge, Mass. 1973; F. MALINO, D. SORKIN (eds.), *From East to West. Jew in a changing Europe 1750 1870*, Basil Blackwell, Oxford 1990; P. MENDES-FLOHR, J. REINHARZ (eds.), *The Jew in the Modern World. A documentary History*, Oxford University Press, New York-Oxford 1980; S. FEINER, *The Jewish Eighteenth Century: A European Biography, 1700-1750*, Indiana University Press, Bloomington 2020; C. FACCHINI, *Chiesa cattolica ed ebrei in Italia dall'età moderna al Novecento*, in A. CONTESSA, S. DELLA SETA, C. FERRARA DEGLI UBERTI, S. REICHEL (curr.), *Oltre il ghetto. Dentro & Fuori*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2020, pp. 174-181. Per uno studio relativo ad alcuni aspetti dell'antigiudaismo nel XVIII secolo si veda NIRENBERG, *Antigiudaismo*, cit., pp. 235-259.

⁶¹ Per la correlazione tra la ripresa di una politica intransigente nei confronti degli ebrei e l'atteggiamento nei confronti dell'Illuminismo da parte della Chiesa rimando a ROSA, *La Santa Sede e gli ebrei nel Settecento*, cit., pp. 1072-1074. Si veda anche D. SORKIN, *The Religious Enlightenment: Protestants, Jews, and Catholics from London to Vienna*, Princeton University Press, Princeton-Oxford 2008, *passim*.

⁶² In riferimento a questo periodo, Kenneth Stow scrive: "Anxieties to defend *favor fidei* concerned more than Jews. Eighteenth century popes had recoiled in the face of the novelties of their time. They were challenged to their roots by the ideas of rationalism and its accompanying demands for freedom of conscience and expression that went hand in hand with efforts by secular monarchs to end ecclesiastical prerogatives". E ancora: "The eighteenth-century Church was facing a crisis of confidence even greater than that caused by Martin Luther's early sixteenth-century revolt. [...] Enlightenment rationalism challenged the efficacy of faith itself". K. STOW, *Anna and Tranquillo: Catholic Anxiety and Jewish Protest in the Age of Revolutions*, Yale University Press, New Haven 2016, pp. 79-90, citazioni rispettivamente da p. 82 e p. 88. Questa crisi riguarda diversi aspetti: il declino della missione cattolica volta all'evangelizzazione, il mutevole quadro politico dell'Europa e l'approssimarsi delle correnti intellettuali vicine all'Illuminismo. In generale, su questi aspetti della Storia della Chiesa, si veda V. LAVENIA, *Storia della Chiesa. 3. L'età moderna*, Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna 2020, pp. 267-295. Per una panoramica sulle risposte della Chiesa a questo periodo di crisi si veda D. MENOZZI, *Il cattolicesimo dal concilio di Trento al Vaticano II*, in G. FILORAMO (cur.), *Cristianesimo*, Laterza, Bari 2000, pp. 314-319. In relazione anche alla seconda espansione protestante si veda U. MAZZONE, *La seconda espansione protestante (1648-1789)*, in V. LAVENIA (cur.), *Storia del Cristianesimo. III. L'età moderna (secoli XVI-XVIII)*, Carocci, Roma 2015, pp. 312-314.

⁶³ Il testo iniziale del documento fu preparato dal prefetto della Congregazione di Propaganda Fide e canonista Vincenzo Petra (1662-1747) nel

ebrei, come per esempio il divieto di conversare con i cristiani (art. xxxii), di farsi fabbricare amuleti da orefici cristiani (art. x), di celebrare i riti funebri fuori dalla sinagoga e dal sepolcro (art. xii), di apporre lapidi o iscrizioni sulle tombe dei defunti (art. xi) e di avvicinarsi alla Casa dei Catecumeni e avere contatti con i neofiti (art. xiv-xix). Inoltre, richiamandosi alla nota bolla *Cum nimis absurdum* del 1555 di Paolo IV (1555-1559), rinnovata da Pio V (1566-1572) nel 1566, introduce nuovamente l'obbligo di indossare segni distintivi sia all'esterno sia all'interno del ghetto (art. xx), senza deroghe (art. xxi). Per il nostro proposito, si rivela particolarmente interessante l'articolo dodicesimo, che segnala un aspetto dell'attenzione rivolta nei confronti dei rituali ebraici, legato al rituale funebre e ai contatti con i cristiani, verosimilmente anche con i neocristiani. In particolare, si esplicita il divieto di trasportare i defunti osservando "alcun Rito, cerimonia, o pompa funebre, e semplicemente [gli ebrei] si astengono dal salmeggiare e portare Torce, e lumi accesi per la strada [...] ma solamente sia loro permesso di accendere lumi, e di usare i soliti loro Riti, e pompa funebre, tanto nella Sinagoga, quanto nel luogo della Sepoltura, purchè in alcuno dei predetti luoghi non sia presente alcun Cristiano".⁶⁴

1732. Si veda ROSA, *La Santa sede e gli ebrei nel Settecento*, cit., pp. 1071-1072. Per alcuni studi sull'Editto rimando ai lavori di A. MILANO, *L'Editto sopra gli ebrei di Pio VI e le mene ricattatorie di un letterato*, «La Rassegna Mensile di Israel» 19/2 (1953), pp. 65-80; P. ELIA, *I fratelli Verri e l'editto di Pio VI*, «La Rassegna Mensile di Israel» 43/3-4 (1977), pp. 133-136; M. CAFFIERO, *Le insidie de' perfidi giudei. Antiebraismo e riconquista cattolica alla fine del Settecento*, «Rivista Storica Italiana» 2 (1993), pp. 555-581. L'editto del 1775 è forse il più conosciuto, poiché è stato spesso usato dalla storiografia contemporanea per esemplificare l'atteggiamento della Chiesa nei confronti degli ebrei nel XVIII secolo. A consacrare la sua notorietà ha contribuito A. Berliner, che riporta per esteso il testo nella sua *Geschichte der Juden in Rom von der ältesten Zeit bis zur Gegenwart, Band II*, J. Kauffmann, Frankfurt a. M. 1893, pp. 106-119. Si veda anche STOW, *Anna and Tranquillo*, cit., pp. 79-90; J. COLLINS, *Papacy and Politics in Eighteenth-Century Rome: Pius VI and the Arts*, Cambridge University Press, New York 2004, pp. 56-57.

Nel più ampio contesto delle importanti iniziative espresse dalla politica ecclesiastica e atte alla conversione degli ebrei nel XVIII secolo,⁶⁵ la condanna delle "leggi cerimoniali" potrebbe avere rivestito un importante significato e una funzione rilevante.⁶⁶ L'ipotesi è che le cerimonie potessero rappresentare un ostacolo concreto per la conversione. La delegittimazione della tradizione relativa alla ritualistica ebraica presente nel Talmud, quindi di ciò che poteva rappresentare un intralcio nei confronti dell'accettazione del cristianesimo, potrebbe essere stata considerata dai polemisti anti giudaici come un efficace strumento per avvicinare gli ebrei alla religione cristiana e per allontanare i convertiti dalla vecchia religione, quindi dal pericolo dell'apostasia dei neoconvertiti. Le "leggi cerimoniali" sono sì condannate dalla polemica cristiana esplicitamente per la loro provenienza (*i.e.* Talmud), ma potrebbero esserlo state anche per la loro capacità di tenere legati gli ebrei coevi alla tradizione antica e, di conseguenza, tra di loro, anche in contesto diasporico.⁶⁷ L'insieme di tali caratteristiche poteva rappresentare un forte ostacolo alla conversione. Il secondo capo di condanna non è esplicitato nel testo, ma potrebbe aver rappresentato una preoccupazione reale nel contesto più generale del rapporto ebraico-cristiano in

⁶⁴ Il testo si può leggere in A. MILANO, *L'Editto sopra gli ebrei di Pio VI e le mene ricattatorie di un letterato. Appendice*, «La Rassegna Mensile di Israel» 19/3 (1953), pp. 118-126. La citazione proviene da p. 120.

⁶⁵ Per alcuni aspetti sul tema si veda M. ROSA, *Tra tolleranza e repressione: Roma e gli ebrei nel '700*, «Italia Judaica» 3 (1989), pp. 81-98; ROSA, *La Santa Sede e gli ebrei nel Settecento*, cit.; STOW, *Anna and Tranquillo*, cit., soprattutto pp. 91-112; CAFFIERO, *Battesimi forzati*, cit., pp. 21-29; M. CAFFIERO, *Storia degli ebrei nell'Italia moderna. Dal rinascimento alla Restaurazione*, Carocci, Roma 2014, pp. 165-194.

⁶⁶ Inoltre, è da segnalare che nel corso del XVI-II sec. "l'Illuminismo filosofico era pronto ad accogliere gli ebrei, a patto che accettassero di rinnegare la propria natura e di abbandonare le pratiche tradizionali del giudaismo". Cito da MANUEL, *Chiesa e Sinagoga*, cit., p. 213 (corsivo mio).

⁶⁷ Su questo aspetto si veda FACCHINI, *The City, the Ghetto and Two Books in Modernity and the Cities of the Jews*, cit.

cui sono inserite le polemiche antiggiudaiche relative ai rituali e alle cerimonie. Troviamo, da un lato, le pratiche di conversione perpetuate dalla Chiesa e i diversi dispositivi messi in atto e, dall'altro, le pratiche di conservazione e resistenza da parte ebraica, tra le quali possiamo annoverare il rispetto delle "leggi cerimoniali".⁶⁸ La tutela dei riti, attraverso la loro celebrazione, serve a conservare la validità delle credenze e, attraverso il rispetto delle "leggi cerimoniali", gli ebrei potrebbero aver preservato la memoria, confermando e ripetendo il sentimento unitario. Il tema necessita di ulteriori approfondimenti e indagini, anche alla luce del complesso intreccio di relazioni sociali, mediante le quali l'individuo si confronta con la realtà e la comunità in cui vive, che è caratteristico delle cerimonie.

IV. Una raccolta di opere cristiane antiggiudaiche in lingua italiana pubblicate in Italia (XVI-XVIII secolo)

In questa seconda parte, come annunciato in apertura, presento uno strumento di ricerca utile agli studi sulla polemica antiggiudaica italiana. Propongo qui una raccolta di opere di letteratura cristiana antiggiudaica in lingua italiana edite in Italia dal XVI al XVIII secolo.⁶⁹ Nell'elenco bibliografico che segue sono presenti diverse opere digitalizzate e disponibili online gratuitamente.⁷⁰ Le opere appaiono in ordine cronologico e sono seguite da un link, quando disponibile, da cui è possibile consultare e scaricare il volume.⁷¹

[Alfonso Spina], *Il Fortalizio della Fede contro gli Ebrei, li Saraceni, et altri inimici della*

Cristiana Religione del P. Alfonso Spina, Carmagnola 1522.

Tre dialogi spirituali. Il primo contiene tutta la dottrina christiana. Il secondo, la sustantia del Testamento Vecchio & Nouo. Il terzo disputa contra gli Hebrei, Roma 1544.

[Samuel Marochitanos], *Contra Hebraeos. Requisitioni profundissime, et argomenti sottilissimi del sapiente Hebreo maestro Samuel [...] la fede Christiana, (a confusione de Hebrei popolo duræ cervicis) esser quella la qual hereditaria fa la vera terra di promissione, cioè sempiterna gloria*, Venezia 1545 [1 ed. 1475?].
<https://tinyurl.com/ContraHebraeos>

Disputa di San Silvestro contro dodici giudei, Venezia 1545.

[Girolamo Savonarola], *Opera di frate Hieronymo Savonarola da Ferrara [...] dialogo del r. P. Fra Hieronymo Savonarola dell'Ordine dei Frati Predicatori intitolato Solatio del viaggio mio nel quale si parla di dio, della fede christiana, del messia contra gli hebrei...*, Venezia 1547.
<https://tinyurl.com/Hieronymo>

Benedetto da Poscante [Poscantini], *Dialogo del ragionamento del Messia*, Venezia 1548.
<https://tinyurl.com/ragionamentoMessia>

Geronimo Messio, *Li giusti discorsi del Reverendo Prothonotario Messio per la unione di tutti i Principi de Christiani et contra li perfidi infideli*, Venezia 1550.
<https://tinyurl.com/Prothonotario>

⁶⁸ Interessante, a questo riguardo, appare l'approfondimento del rapporto tra i libri ebraici sulle cerimonie e il controllo cattolico (e.g.: Šulhan 'Aruk). Su questo si veda F. FRANCESCONI, *Dangerous Readings in Early Modern Modena: Negotiating Jewish Culture in an Italian Key*, in J.R. HACKER, A. SHEAR (eds.), *The Hebrew Book in Early Modern Italy*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia 2011, pp. 133-155.

⁶⁹ Mi sono servita, oltre che della bibliografia già inserita in queste note, del servizio Cataloghi Storici Digitalizzati: <http://cataloghistorici.bdi.sbn.it/>

⁷⁰ Grazie alla digitalizzazione di Google Libri, infatti, i volumi non protetti da *copyright* sono consultabili integralmente online o scaricabili in formato PDF.

⁷¹ Ho prodotto gli indirizzi URL secondo una logica che li rendesse fruibili anche dalla carta stampata. Ho utilizzato, infatti, TinyURL (dall'inglese *tiny*: minuscolo), un servizio gratuito e disponibile online che permette di convertire gli indirizzi web in brevi indirizzi URL, composti da pochi caratteri parzialmente personalizzabili.

Raffaele Aquilino, *Trattato Pio nel quale si contengono cinque Articoli...* Pesaro 1571.
<https://tinyurl.com/TrattatoPio>

Gregorio Lombardelli [traduttore], *Epistola di maestro Samuelle ebreo, dove apertamente si dimostrano gl'errori de' Giudei. Tradotta di latino in toscano*, Firenze 1568.
<https://tinyurl.com/EpistolaSamuelle>

Giovanni Paolo Eustachio, *Sacro Settenario raccolto dalle Sante scritture*, Napoli 1579.

[Iseppo dei Fedeli?], *Disputa contra gli Hebrei*, Venezia 1581.
Ed. 1621: <https://tinyurl.com/DisputaContraHebrei>

Giovanni Paolo Eustachio, *Salutari discorsi [...] Aggiuntavi un modo utilissimo de la vita che denno tenere i neophiti*, Napoli 1582.

Fabiano Fioghi, *Dialogo fra il cathecumino et il padre cathechizante*, Roma 1582.
<https://tinyurl.com/Cathecumino>

Antonio Stabili, *Fascicolo delle vanità Giudaiche*, Ancona 1583.
<https://tinyurl.com/VanitaGiudaiche>

Luigi Groto, *Le Orazioni*, Venezia 1589.
<https://tinyurl.com/Orazioni>

Vitale Medici, *Omellie fatte alli Ebrei di Firenze nella Chiesa di Santa Croce*, Firenze 1585.
<https://tinyurl.com/OmellieEbrei>

Vincenzo Ferrini, *Della Lima universale de vitii*, Venezia, 1596.
Vol. I: <https://tinyurl.com/LimaUniversale1>;
Vol. II: <https://tinyurl.com/LimaUniversale2>

Tommaso Bell'haver, *Dottrina facile et breve per ridurre l'Ebreo al conoscimento del vero Messia*, Venezia 1608.

Pietro Pichi, *Trattato della passione e morte del Messia contro gli Ebrei*, Roma 1618.
<https://tinyurl.com/PassioneMessia>

Girolamo Allè, *I convinti e confusi Ebrei*, Ferrara 1619.

Siegmund Parisius, *Trattato dell'iniquità et malitia degli Hebrei*, Mantova 1620

Carlo de Fabri, *Scudo di Christo*, Bracciano 1621.
<https://tinyurl.com/ScudoChristo>

Pietro Pichi, *Epistola agli Ebrei d'Italia nella quale si dimostra la vanità della loro penitenza*, Roma 1622.
<https://tinyurl.com/EpistolaEbrei>

Francesco Voersio, *Simbolo della venuta del Messia Giesu Christo*, Mondovì 1622.

Giulio Cesare Misuracchi, *Ragionamento della venuta del Messia contro la durezza e ostinazione Hebraica*, Orvieto 1624.
<https://tinyurl.com/Ragionamento>

Pietro Pichi, *Le stolte dottrine degli Ebrei*, Roma 1625.
<https://tinyurl.com/StolteDottrine>

Orazio Petrobelli, *L'Ebreo convinto*, Venezia 1626.
Ed. 1642: <https://tinyurl.com/EbreoConvinto>

Alvise Finetti [Aloysio Tinetti], *Apologia della fede contro l'ostinazione hebraica*, Venezia 1627.

Melchiorre Palontrotti, *Breve risposta a Simone Luzatto Ebreo di Venetia*, Roma 1641.
<https://tinyurl.com/RispostaLuzatto>

Melchiorre Palontrotti, *Sferza contro l'ostinazione e pervicacia de gl'ignoranti Ebrei*, Bracciano 1642.

Melchiorre Palontrotti, *Disputa del Christiano con l'ebreo*, Roma 1647.
<https://tinyurl.com/DisputaChristiano>

Melchiorre Palontrotti, *Breve raccolta d'argomenti cavati dalle Sacre Scritture*, Venezia 1649.
<https://tinyurl.com/BreveRaccolta>

Giovambattista Iona, *Dottrina christiana breve, Tradotta nella lingua Hebraea*, Roma 1658.
<https://tinyurl.com/DottrinaChristiana>

Giovanni Maria Vincenti, *Il Messia venuto*, Venezia 1659.
<https://tinyurl.com/MessiaVenuto>

Giuseppe Maria Ciantes, *Della Santissima Trinità, evidentemente provata da i Testimoni de gli Antichi Ebrei*, Roma 1668.
<https://tinyurl.com/DellaSantissimaTrinita>

Giuseppe Maria Ciantes, *Della incarnazione del Verbo Divino*, Roma 1668.
<https://tinyurl.com/Incarnazione>

Francesco Carboni, *Le piaghe dell'ebraismo scoperte nuovamente... col lume delle più pretiose Dottrine d'Antichi Scrittori Cattolici, Ebrei, e Gentili*, Venezia 1674.
<https://tinyurl.com/Piaghe>

Giovanni Maria Vincenti, *Il Mondo infestato dagli Spiriti*, Roma 1677.
<https://tinyurl.com/MondoInfestato>

Giulio Morosini, *Derek emunah. Via della Fede mostrata agli ebrei*, Roma 1683.
<https://tinyurl.com/ViaFede>

Paolo Marchesi Vedova, *Teatro della perfidia ossia La scena tragica dell'hebreismo*, Trevigi 1689.

Emmanuele Sanz, *Breve trattato. Nel quale con ragioni dimostrative si convincono manifestamente i Turchi... Vi s'aggiungono due Dialoghi, che dimostrano la verità della Santa Fede Cattolica contro qualsiasi setta d'infedeli, e particolarmente contra quella degli Ebrei, e degli Eretici*, Catania 1691.
<https://tinyurl.com/BreveTrattato>

Pietro Bogdano, *L'Infallibile verità della cattolica fede dimostrata nella vita di Gesu Christo e nella dichiarazione del suo santo Evangelo*, Venezia 1691.
Vol. II: <https://tinyurl.com/Infallibile2>

Tommaso Strozzi, *L'Huomo-Dio, ovvero la verità della religion cristiana dimostrata con chiari argomenti à tutti gl'Increduli, mà singolarmente à gli Ebrei*, Napoli 1692.
<https://tinyurl.com/HuomoDio>

Francavilla Tommaso Luigi, *L'hebreo trafitto dalla propria penna... I Del metodo di predicargli, con un discorso della Santissima Trinità per esemplare. II Degli altri punti, che negano, degli errori del Talmud, e delle risoluzioni de' loro argomenti. III Dell'epistola di Rabbi Samuele, à Rabbi Isaac*, Trento 1693.
<https://tinyurl.com/HebreoTrafitto>

Pietro Pinamonti, *La sinagoga disingannata*, Bologna 1694.
<https://tinyurl.com/SinagogaDisingannata>

Giambattista Morsano, *Luce meridiana, ovvero verità evangelica svelata a gl'Ebrei*, Venezia 1700.
<https://tinyurl.com/LuceMeridiana>

Paolo Sebastiano Medici, *Catalogo de' Neofiti illustri usciti per misericordia di Dio dall'ebraismo e poi rendutisi gloriosi nel cristianesimo per esemplarità di costumi, e profondità di dottrina*, Firenze 1701.
<https://tinyurl.com/NeofitiIllustri>

Luigi Maria Benetelli, *Le saette di Gionata scagliate a favor degli ebrei*, Venezia 1703.
<https://tinyurl.com/Saette>

Luigi Maria Benetelli, *I dardi rabbinici infranti, risposta a gli argomenti contro le Saette di Gionata*, Venezia 1705.
<https://tinyurl.com/Dardi>

Paolo Sebastiano Medici [traduttore], *Partimenti e Morte di S. Abeles, fanciullo Ebreo [...]* Istoria composta in latino dal Padre Giovanni Edera, Firenze 1705.
<https://tinyurl.com/Abeles>

Paolo Sebastiano Medici, *Lettera scritta a gli ebrei d'Italia*, Firenze 1716.
<https://tinyurl.com/LetteraEbreiItalia>

Paolo Sebastiano Medici, *Prodigiosa conversione e preziosa morte di due ebrei*, Firenze, 1719.

Lorenzo Filippo Virgulti, *L'ebreo catecumeno istruito ne' suoi principali Misterij della Santa Fede Cristiana*, Roma 1726.

L'Ebreo convinto dei suoi errori, Rovereto 1729.
<https://tinyurl.com/EbreoConvintoErrori>

Lorenzo Filippo Virgulti, *La vera idea del messia*, Roma 1730.
<https://tinyurl.com/VeraIdeaMessia>

Paolo Sebastiano Medici, *L'apologia ovvero risposte date a vari dubbi mossi da Adamo Bondi rabbino ebreo a Senigallia*, Firenze 1734.

Paolo Sebastiano Medici, *Conversione di Sabbato Nachamù rabbino ebreo in Ancona*, Firenze 1735.

Lorenzo Filippo Virgulti, *Risposta alla lettera di un Rabbino, in cui si confutano tutte le ragioni, che egli apporta, per non rendersi cristiano, e che sono comuni à tutti gli ebrei*, Roma 1735.

Angelo Antonio Viccei, *Il Pasto degli Ebrei*, Lucca 1731.
<https://tinyurl.com/PastoEbrei>

Paolo Sebastiano Medici, *Riti e costumi degli Ebrei confutati*, Firenze 1736.
<https://tinyurl.com/RitiEbrei>

Federico Valignani, *Riflessioni disappassionate [...] sopra il libro intitolato Lettere giudaiche*, Lucca 1741.
<https://tinyurl.com/RiflessioniDisappassionate>

Francesco Maria Ferretti, *Le verità della fede cristiana svelata alla sinagoga*, Venezia 1741.
<https://tinyurl.com/VeritaFedeCristiana>

Giovanni Antonio Costanzi, *La verità della cristiana religione contro le vane lusinghe de' moderni ebrei*, Roma 1749.
<https://tinyurl.com/VeritaCristianaReligione>

Giovanni Battista Bovio, *Vite di sopra cento santi giovinetti che non passano l'età di vent'anni*, Venezia 1752.
<https://tinyurl.com/CentoSanti>

Pio Domenico Rosini, *Dottrina cristiana per uso de' neofiti*, Roma 1753.

Isaac Jaquelot, *Dissertazioni sopra il Messia: dove si prova contra gli Ebrei essere Gesù Cristo il Messia promesso e predetto nel Vecchio Testamento*, Venezia 1758.

Luigi Salas, *La cattività de' Giudei in Babilonia*, Napoli 1759.
Vol. I: <https://tinyurl.com/CattivitaGiudei1>

Giovanni Pietro Vitti, *Memorie storico-cronologiche di vari bambini, ed altri fanciulli martirizzati in odio di nostra fede dagli ebrei*, Venezia 1761.
<https://tinyurl.com/MemorieStoricoCronologiche>

Dialogo tra un Cristiano ed un Ebreo; ovvero dissertazione, nella quale si mostra con l'autorità de' Profeti, che gli Ebrei de' nostri giorni non sono il vero popolo d'Iddio, Venezia 1765.
<https://tinyurl.com/DialogoCristianoEbreo>

Giambenardo de Rossi, *Della vana aspettazione degli Ebrei nel loro re messia nel compimento di tutte le epoche*, Parma 1773.
<https://tinyurl.com/VanaAspettazione>

Gianbattista Benedetti, *Dissertazione della Religione e del Giuramento degli Ebrei*, Mantova 1775.

Giambattista Gherardo D'Arco, *Della influenza del ghetto nello stato*, Venezia 1782.
<https://tinyurl.com/InfluenzaGhetto>

Fortunato Marignoni, *Prediche dette agli ebrei in Pesaro*, Modena 1793.

Giacomo Maria Gazzoli, *Il Luminario de' ciechi, operetta diretta all'universale del giudaismo*, Parma 1797.

Miriam Benfatto
Università di Bologna
e-mail: miriam.benfatto@unibo.it

SUMMARY

This paper is divided into two parts. The first part deals with an anonymous text of Christian anti-Jewish polemic published in Italy and entitled *L'Ebreo convinto dei suoi errori* (Rovereto, 1729), and its polemical discourse regarding Jewish ceremonial law. The second part deals with the Christian anti-Jewish literature in the Italian language published in Italy from the sixteenth to the eighteenth century and consists of a bibliography of texts accompanied by online free sources.

KEYWORDS: Christian anti-Jewish literature; Jewish Ceremonial Law; Italian Jews online resource.

